

## **MOZIONE FINALE**

Il Consiglio Generale Nazionale della Federazione CISL Università riunitosi a Montecatini il 9 e 10 aprile 2010 nell'assumere e fare propria la relazione del Segretario Generale adotta le seguenti deliberazioni:

1. desta profonda preoccupazione in tutti i Consiglieri la decurtazione dei permessi orari connessi all'attività sindacale che, a seguito della normativa Brunetta, entro l'anno raggiungeranno il 50% del totale disponibile nel 2007. Gli effetti di detto taglio riducono notevolmente l'agibilità dei dirigenti dell'Organizzazione a livello di singola Istituzione e limitano il corretto funzionamento degli organismi a livello nazionale. Si ribadisce un giudizio negativo sulla poca lungimiranza che la Confederazione ha assunto su tale problematica sottovalutando le difficoltà cui sarebbero andate incontro le categorie che devono continuare a fornire un monte ore specifico per le esigenze delle strutture confederali riducendo ulteriormente le proprie disponibilità. Si delinea una soluzione parziale relativamente alle eccedenze di permessi sindacali 2007 in quanto la Funzione Pubblica ha inviato una nota alle Amministrazioni affinché sospendano le procedure di recupero in attesa che si definisca un accordo in sede ARAN a parziale modifica del CCNQ del 9.10.2009 per individuare le modalità di compensazione relative alle ore di esubero dei permessi utilizzati. Si ritiene necessario modificare le attuali modalità di determinazione dei monte ore di permessi ex art. 10 e 11 del CCNQ 1998 e le relative modalità di utilizzazione a livello locale e nazionale.
2. Essendo a conoscenza che a giorni dovrebbe svolgersi in sede ARAN un incontro per la determinazione dei Comparti e delle Aree di contrattazione collettiva del Pubblico Impiego e che la Funzione Pubblica nel ribadire che saranno previsti 4 Comparti di contrattazione con rispettive aree della dirigenza ( di cui praticamente ha già dato in merito un indirizzo di massima- Ministeriali- Regioni e SSN- Enti Locali - Scuola) lascia aperta la strada alle sezioni contrattuali che assicurino la garanzia delle funzioni esercitate nell'ambito degli attuali Comparti di contrattazione collettiva, il Consiglio auspica che in tale trattativa la CISL Università possa conservare un'autonomia contrattuale tale da permettere la stipula di contratti di lavoro che sappiano mantenere l'autonomia costituzionalmente garantita. Si ritiene fondamentale che, oltre la definizione

delle collocazioni compartimentali, la Confederazione solleciti l'apertura formale dei rinnovi contrattuali 2010-2012 per ovviare all'aspetto, per certi versi riduttivo, dell'applicazione della vacanza contrattuale voluta fortemente dal Ministro Brunetta, a suo avviso non certamente per favorire i lavoratori bensì per creare ulteriori difficoltà alle OO.SS. Infatti non è stato preso a riferimento il nuovo indice IPCA per definire il tasso di inflazione su cui calcolare le anticipazioni retributive.

3. Il Consiglio Generale auspica una rapida chiusura del contratto 2006-2009 AFAM sulla base delle pregiudiziali presentate dalla CISL Università, che sembrano essere state accolte dall'ARAN ed inserite nell'ipotesi di accordo ormai praticamente definita. Auspica inoltre l'emanazione immediata dei Regolamenti attuativi necessari per portare a regime il processo di riforma e dello schema di DPR sul reclutamento, nonché la stabilizzazione del personale precario docente inserito nelle graduatorie get, gne e 143 e del personale tecnico amministrativo.

Il Consiglio Generale conviene sul fatto che la trattativa per il rinnovo contrattuale 2006-2009 dell'area VII possa trovare rapida soluzione incentrando la sostanza dell'accordo sull'aspetto retributivo rinviando le disposizioni normative al prossimo contratto triennale anche alla luce delle recenti innovazioni legislative.

- 4) Le disposizioni normative inerenti il personale universitario operante presso le Aziende Ospedaliere Universitarie necessitano di una profonda rivisitazione tenuto conto dell'applicazione differenziata del D.Lgs 517/99 per i docenti e ricercatori e delle specifiche disposizioni ex art. 64 del CCNL 16.10.2008 per il personale tecnico amministrativo nelle singole realtà. Deve ribadirsi l'appartenenza del personale dei Policlinici al settore universitario anche in sede di ridefinizione dei 4 comparti e relative aree della dirigenza in attuazione del D.Lgs 150/2009 anche in vista del rinnovo delle RSU previsto nel prossimo futuro. Una ulteriore particolare attenzione dovrà essere posta per superare la persistente sperequazione esistente tra i professionisti del SSN ed il personale universitario operante nelle AOU in merito all'affidamento degli incarichi di insegnamento nei corsi professionalizzanti della Facoltà di Medicina e Chirurgia. A tal fine si ritiene importante effettuare un monitoraggio a livello nazionale circa le modalità di conferimento degli incarichi ex art. 54, comma 8, del CCNL 16.10.2008. Si auspica un impegno concreto per la risoluzione della problematica del precariato in tutte le sue forme nei Policlinici universitari.
- 5) Il Consiglio Generale ribadisce le modifiche più rilevanti da apportare al DDL Gelmini:

- l'Università deve restare sede primaria della ricerca scientifica;
- bisogna precisare meglio le competenze del Rettore in merito alle funzioni di indirizzo, di iniziativa e del coordinamento delle attività scientifiche e didattiche;
- il Rettore deve essere eletto da tutti i Docenti e Ricercatori, dal personale Tecnico Amministrativo, dalle rappresentanze degli studenti; il Rettore ordinariamente deve essere espressione della comunità universitaria alla quale appartiene e solo eccezionalmente può non afferire all'Ateneo che lo elegge. Il mandato deve essere unico e, quindi, non rinnovabile, di cinque anni (anche al fine di evitare il consolidarsi di "poteri" impropri);
- il Senato Accademico deve conservare tutte le competenze in materia didattica e di ricerca e, deve avere voce decisiva sulla formazione del piano triennale programmatico e sul bilancio. Il Senato è organo elettivo, è composto da una rappresentanza dei Presidi, dei Direttori di Dipartimento, dei Docenti e Ricercatori, del personale Tecnico Amministrativo, degli studenti. Componenti, modalità di elezione, numero dei rappresentanti siano definiti dagli Statuti;
- il Consiglio di Amministrazione deve avere essenzialmente poteri gestionali nel rispetto delle prerogative costituzionali degli Atenei. Il Consiglio di Amministrazione è composto da rappresentanti di tutte le componenti interne alle Università ed anche da personalità esterne in possesso di comprovata esperienza nel campo accademico senza vincoli numerici prefissati. La durata del Consiglio di Amministrazione deve essere uguale a quella del Rettore: è preferibile un mandato secco senza possibilità di rinnovo;
- può essere accettata la figura del Direttore Generale in sostituzione dell'attuale Direttore Amministrativo ma devono essere specificate meglio le competenze per evitare sovrapposizione con quelle del Rettore; a tal fine è anche necessario determinare chi, fra Rettore e Direttore Generale, dovrà assumere il ruolo di "datore di lavoro" ai sensi del Codice Civile. Il Direttore Generale deve rispondere del proprio operato al C.d.A. e sarebbe opportuno che venisse scelto tra la dirigenza del Comparto Università;
- la Facoltà deve essere conservata come luogo privilegiato dell'organizzazione didattica semplificandone gli aspetti decisionali;
- il Codice Etico ha mostrato la sua inutilità anche in quanto esiste già un codice etico per i dipendenti pubblici. Serve, invece, un codice deontologico per i docenti. Per il personale tecnico amministrativo si può ricorrere alle norme contrattuali;

- i parametri per l’allocazione delle risorse devono essere condivisi, affinché siano il più oggettivi possibile. Pertanto, nella loro identificazione devono essere coinvolti anche il CUN, e le parti sociali;
- l’aspetto della Federazione o della fusione fra più Università non ci vedono favorevoli perché sono elementi riduttivi del potenziale insito nel sistema pubblico esistente. Non si capisce la necessità di istituire un Fondo speciale per sostenere il diritto allo studio dei soli studenti poiché risulterebbe un ennesimo aspetto di “centralismo” e di burocrazia costosa;
- al fine di favorire la mobilità del personale fra gli Atenei dev’essere consentito alle Università di trasferire anche un budget adeguato;
- non è possibile definire un impegno orario obbligatorio per i docenti in quanto l’attività di ricerca è difficilmente valutabile temporalmente. Inoltre si altera lo stato giuridico attuale in modo improprio con evidente manifesta incostituzionalità;
- gli scatti stipendiali devono restare biennali, in quanto (anche secondo il DDL) costituiscono l’unico sistema di incremento stipendiale (in mancanza di una contrattazione nazionale). La retribuzione dei docenti sia articolata in due fasce, di cui una di posizione, corrispondente all’attuale retribuzione e l’altra aggiuntiva e di risultato determinata sulla base di parametri definiti in sede nazionale dal Ministero e concordati con le OO.SS. di categoria;
- la revisione dei settori scientifico disciplinari va rivista dando più autorevolezza al CUN in merito;
- per i docenti si deve prevedere una doppia abilitazione: per accesso a ruolo di associati e per accesso a ruolo di ordinari. La durata dell’abilitazione non può essere inferiore ai cinque anni;
- si deve prevedere la chiamata diretta in caso di personale già di ruolo nell’università, che abbia superato l’abilitazione;
- occorre rivedere completamente la disciplina relativa al Dottorato di ricerca, al fine dell’eliminazione del precariato e della moltiplicazione delle attività di collaborazione;
- si deve prevedere la possibilità per le figure elevate o con specifica professionalità del personale tecnico amministrativo di insegnare nei master, nei dottorati, nei corsi di alta formazione. Riteniamo qualificante limitare solo a chi è in possesso del titolo di dottore di ricerca, o di titolo equipollente, l’accesso alla valutazione per diventare ricercatore a tempo;
- si deve prevedere per gli attuali ricercatori confermati un meccanismo valutativo distinto e per titoli superato il quale essi possano essere chiamati direttamente nel ruolo degli associati;
- si renda stabile il ruolo dei “Professori Aggregati” i quali sono professori della Facoltà.

- 6) Non si devono sottovalutare le legittime aspettative degli attuali ricercatori universitari per i quali nella fase transitoria non si devono prevedere forme di impropria penalizzazione né di inedito cambiamento dello stato giuridico. La CISL Università sostiene quindi, la loro protesta finalizzata al riconoscimento del diritto alla risoluzione delle questioni sospese (stato giuridico, riconoscimento del ruolo docente) che possono essere risolte con il DDL in esame. Per questo attiva la propria dirigenza al fine di porre in essere ogni azione idonea al conseguimento degli obiettivi indicati, ivi compreso l'incontro con tutti i ricercatori interessati. Nell'esprimere apprezzamento per il lavoro solerte della nostra Commissione, il Consiglio della Federazione CISL Università si augura una tempestiva e favorevole conclusione dei lavori. Anche con riguardo alle diffuse difficoltà economiche e di bilancio delle singole Università, è auspicabile che si produca una norma generale che favorisca il prepensionamento dei docenti e personale con la concessione di un bonus incentivante, cosa che allo stato attuale è possibile nell'esercizio dell'autonomia budgetaria dei singoli Atenei.
- 7) Il Consiglio Generale considera il proselitismo un aspetto irrinunciabile dell'azione sindacale, specie nell'attuale momento di crisi, perché è dovere di ogni dirigente avere consapevolezza del proprio ruolo propulsivo e dimostrare forte convincimento nei principi fondatori della CISL che non mutano nel tempo. La dirigenza nazionale, dovrà intensificare al massimo possibile l'impegno del canale informativo per fornire in tempo reale ogni supporto utile alla dirigenza territoriale mantenendo un costante rapporto dialettico con la base dei lavoratori, iscritti in primis. Dovrà essere messa in campo una decisa mobilitazione per esercitare forte pressione sulle singole Amministrazioni, affinché, dalle stesse, non siano prese decisioni contrarie agli interessi dei lavoratori universitari nelle more della definizione conclusiva dei recenti provvedimenti legislativi (es. D.Lgs 150/2009) e non anticipando negativamente la sostanza del DDL Gelmini nella riforma degli organismi di autogoverno. Il Consiglio Generale demanda alla Segreteria Nazionale ogni iniziativa utile al recepimento da parte del Parlamento delle proposte CISL di modifica al DDL Gelmini.